



DIVERTIAMOCI A TEATRO

Risate in condominio
«targate» Salemme ▶ PAG 51



LA STORIA

«Io, rapito dalla polizia
segreta di Gheddafi» ▶ PAG 13



**DOLCE
SENZA ZUCCHERO**
IN EDICOLA A € 7,90
Più il prezzo del quotidiano

Le due velocità che ci dividono

di **FEDERICO GUIGLIA**

Alla signora Merkel l'Europa piace così tanto che ne vorrebbe due. Per la prima volta, e proprio alla vigilia delle celebrazioni previste in Italia, il prossimo 25 marzo, per i sessant'anni dei Trattati di Roma che istituirono la Comunità economica europea, cioè l'atto fondativo dell'Unione, Frau Angela legittima l'ipotesi di un continente a due velocità. «La nuova integrazione non sarà per tutti», ha detto la cancelliera tedesca e sovrana riconosciuta dell'Ue, perfino annunciando che tale prospettiva potrebbe essere indicata nella dichiarazione di Roma. Bel modo di «fare la festa» ai 27 Paesi che ancora credono nell'opportunità di stare insieme dopo la Brexit.

La lezione che in realtà si doveva ricavare dall'addio della Gran Bretagna in pieno corso, oltre che dall'umiliante condizione di vigilata in casa della Grecia, poteva e doveva essere opposta: che fare per ritrovare il senso di un destino condiviso? Come rendere la politica continentale un servizio per i suoi cinquecento milioni di cittadini che esigono scelte chiare sull'economia, la sicurezza, l'immigrazione e i rapporti umani, culturali e diplomatici col resto del mondo? Invece la Merkel rilancia immaginando che, per unirci ancor più, dovremo dividerci. Da una parte i Paesi virtuosi che riescono a tenere il passo della Germania e dei suoi interessi, dall'altra gli inseguitori.

Che l'ipotizzato dimezzamento avvenga mentre al di là dell'Oceano Donald Trump, il nuovo presidente degli Stati Uniti, non perde occasione per dire tutto il male possibile dell'Europa (e chissà se l'ha fatto anche nella prima conversazione telefonica ufficiale che ha appena avuto col nostro Paolo Gentiloni), la dice lunga sul vento pavido che spira nei Palazzi. Posto che quello, caldissimo, che soffia nelle piazze sempre più si chiama e si richiama al populismo. Ma se l'unica ricetta per rimettere la traballante Europa in cammino è quella di separarne i marciatori, il traguardo resterà lontano per tutti. Solo l'Unione fa la forza, specie quando l'America sembra interessata a farsi gli affari suoi. Tutti lo sanno: la Casa europea deve essere ristrutturata in fretta. L'europeismo suona come vuota retorica rispetto al lavoro che non c'è, al terrorismo che incombe, ai giudizi e pregiudizi che gli europei coltivano per le migrazioni senza fine.

Ma una certa idea dell'Europa è l'unico sogno che una classe dirigente degna dei suoi popoli non dovrebbe far tramontare, sessant'anni dopo.

www.federicoguiglia.com

IMMIGRAZIONE. Sempre più osteggiato il Centro di accoglienza a San Zeno. Presi due richiedenti asilo: spacciavano sui bastioni Profughi, è scontro: la Lega raccoglie firme

Scontro frontale sull'ipotesi di creare un Centro di accoglienza straordinaria per i richiedenti asilo in via Pontida, a San Zeno. Il progetto del prefetto Mulas va avanti: la struttura potrebbe ospitare profughi di origine asiatica. Una soluzione molto criticata dalla Lega nord, che og-

gi avvierà una raccolta di firme. Il senatore Tosato avverte: «Siamo contrari, bisogna bloccare i flussi». Replica Zardini, deputato Pd: «Sprar diffusi e controlli a monte». Intanto fa discutere il nuovo arresto di due immigrati, sorpresi a spacciare droga sui bastioni. ▶ **GIARDINI** PAG 11

IN PROVINCIA

A Soave l'ospitalità scatena la protesta mentre Arcole dice sì

▶ **MARTINI** PAG 25



Il possibile arrivo di profughi negli uffici di via Pontida è al centro del braccio di ferro fra la Prefettura i residenti e la Lega nord

INODI. Arriva il decalogo sui dipendenti pubblici: i cavilli non eviteranno l'espulsione dei «furbetti» Statali, le regole per licenziare

Gli sprechi costano 16 miliardi l'anno. Part-time prima della pensione: un flop

INCHIESTA. In cinque anni si dimezza il numero di chi si sente benestante



Il ceto medio scivola in basso

PAURA A NORDEST. La nuova indagine sulle condizioni economiche nel Veneto è impietosa sulla situazione che si è venuta a creare con la crisi: in cinque anni si è dimezzata la quota di chi diceva di appartenere a una classe medio alta. Chiara la percezione di aver perso quel benessere diffuso che era il simbolo della «locomotiva d'Italia». Anche l'ascensore sociale si è bloccato e cresce la distanza fra ricchi e poveri in termini di reddito. ▶ **ERLE** PAG 8

Arrivano le regole per il licenziamento disciplinare dei dipendenti statali, con un elenco di dieci situazioni che prevedono la cacciata dei «furbetti». Nel decreto del ministro Madia, atteso per metà febbraio, si dovrebbe fare così chiarezza: cavilli giuridici e vizi formali non basteranno ad evitare di perdere il posto. Un giro di vite su una materia che in termini di sprechi e

inefficienza, calcola la Cgia di Mestre, costa 16 miliardi di euro all'anno. Intanto è un flop la norma sul part-time agevolato per i lavoratori che avrebbero maturato il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018: da giugno 2016, quando è entrato in vigore il decreto, le domande accolte dall'Inps sono state appena duecento. ▶ **PAG 4**

TRIBUNALE

Picchiava i figli con la cintura: madre patteggia

▶ **MARCOLINI** PAG 14

SAN MARTINO B.A.

Melegatti, nuova fabbrica da 35mila croissant ogni ora

▶ **PYRIOCHOS** PAG 9

CALCIO



Maran chiude il «caso» Nember e sfida l'Udinese

▶ **ARIOLI** PAG 42-43

CONTROCRONACA

Quando a 9 anni già si lavorava

di **STEFANO LORENZETTO**

Avete dei figli che non lavorano. Magari stanno studiando per prepararsi al futuro, però ancora non sanno che cosa vorrebbero fare. Anche se lo sapessero, cambierebbe poco: l'impiego cui aspirano non c'è. Non sotto casa, non in Italia. Oppure avete dei figli che non studiano e non lavorano. Che cercano, ma non trovano. Che trovano, ma non resistono. Che



resistono, ma non guadagnano. È un dramma collettivo, nazionale ed epocale, quello che va in scena da troppo tempo in Italia. A dicembre ha raggiunto l'acme: il 40,1% dei giovani fra i 15 e i 24 anni - certifica l'Istat - sono disoccupati, e non accadeva dal giugno 2015. Roba da premio di maggioranza, se si mettono d'accordo vanno al governo.

Manca il lavoro o manca la voglia di lavorare? Storica vexata quaestio. Un po' è un po', verrebbe da rispondere. Uno degli ostacoli insormontabili che ho incontrato nel reclutare un grafico per un giornale è stato il seguente: (...) ▶ **PAG 23**

L'INTERVENTO

Se un prete è fragile o immorale

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Strano che la figura del prete prenda consistenza di news solo quando anche un solo prete deraglia dalla sua identità e missione e commette azioni scandalose, specialmente se compiute da prete di sicuro fascino.

È fin troppo palese l'allusione al complesso caso (...) ▶ **PAG 22**

SORRISO ITALIANO A DUE PASSI DA CASA

Dentisti Riuniti
QUALITÀ E CONVENIENZA
SENZA ANDARE ALL'ESTERO

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

OSCAR EASY
A partire da **99€** al mese

NOLEGGIO AUTO
12/24 mesi a canone agevolato a partire da 99€ mese

SCEGLI L'AUTO ▶ **CONTATTACI** ▶ **GO EASY!**

Assicurazione RC full Kasko, bollo auto, guida libera, 30.000 km anno manutenzione C/o officina autorizzate, 1 cambio gomme.

info@oscar.rent - www.oscar.rent
Tel. 045 9209952

Partner **IAS** mobilità sociale



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

	Vincono i tedeschi, il loro progetto costa 13 milioni
	Cade nel canalone. Architetto veronese muore in Trentino
	Autobus in fiamme in A4 (video Fossa)
	Rotonda pericolosa. Auto si ribalta dopo lo scontro
	Bus ungherese, l'autista è vivo. Indagato per omicidio

I PIÙ COMMENTATI

	Vincono i tedeschi. Il loro progetto costa 13 milioni
	Imbrattano i muri. Residente li segue e li fa fermare
	Starbucks vs Trump. "Assumeremo 10mila rifugiati"
	Sequestra e molesta una operatrice del centro migranti
	Centro profughi, Tosi perplessa: "Meglio altrove"

Dati rilevati dal 28 gennaio al 3 febbraio 2017

Il concorso di idee per la copertura dell'Arena - vinto dai tedeschi - ha decisamente coinvolto i nostri lettori: l'argomento è in testa alla classifica settimanale dei pezzi più letti sul nostro sito ed anche degli articoli più commentati. Nelle posizioni seguenti della classifica troviamo le notizie di cronaca nera. A partire dalla tragedia dell'architetto veronese

che ha perso la vita a Folgaria cadendo in un canalone. Anche questa settimana è stato visto da moltissimi lettori il video con le immagini terribili dell'incendio dell'autobus sulla A4 costato la vita a 16 persone. Tra i fatti più commentati la notizia che Starbucks, la celebre catena di caffetterie, si schiera contro Trump e annuncia l'intenzione di assumere 10mila rifugiati.

IL COMMENTO



Vasto. Uccide il giovane che investì la moglie, poi si costituisce
«Da una ragazza morta siamo passati a due morti ed uno in carcere. Direi che la giustizia fardate non dovrebbe essere mai una scelta. Forse andava aiutato prima che si arrivasse a questo epilogo tragico».
Sabrina Alfonsi

www.larena.it

Quando a 9 anni già si lavorava

Bauli, Rossetti, Aneri: tutte vocazioni precoci. Oggi, se un alunno è pigro, diventa un Bes

(...) avrebbe dovuto lavorare anche il sabato, libera invece la domenica. I candidati scappavano. Ma poniamo che io tornassi ad avere 14 anni (da non augurarselo). Anche se volessi diventare giornalista, non potrei farlo. L'ho dedotto da un modesto sondaggio che ho svolto nei giorni scorsi fra i 300 studenti delle ultime classi dei tre licei dell'Istituto Stimante, riuniti nell'aula magna per sentirmi parlare sul tema *Esiste la verità nei giornali?*, scelto da loro. Ho esordito a bruciapelo: quanti di voi leggono un quotidiano? Nessuno ha alzato la mano. Strano, poco prima nell'androne avevo visto 50 copie omaggio, intonse, del *Corriere della Sera*, destinato proprio a loro. Ora, mi pare evidente che, essendo i giornali in via d'estinzione per mancanza di giovani lettori, presto non ci sarà bisogno neppure dei giornalisti. Quindi, qualora fossi costretto a reincarnarmi, sarei condannato alla disoccupazione.

Lo dico da sessantenne: che epoca meravigliosa ci fu data da vivere, senza che neppure ce ne accorgessimo! O per necessità o per diletto, si cominciava a lavorare fin da ragazzi. Non occorre presentare domanda. Ruggero Bauli (pandori) a 9 anni era già piccolo di bottega da Bertoldi in piazza Erbe. Renzo Rossetti (Fratelli Rossetti, scarpe) a 10 anni fu messo a ungere le catene nello zuccherificio di Sanguinetto. Ne aveva 60 di più quando mi svelò il suo rimpianto per non esser potuto andare a caccia di rane nei fossi con i suoi compaesani Giulio Nascimbeni e Renato Olivieri, destinati a diventare giornalisti, che erano essentati dal lavoro minorile in quanto di famiglia benestante. Giancarlo Aneri (vini, olio, caffè) affini le sue doti naturali di venditore a Legnago fin dall'età di 11 anni. Acquistava per 15 lire i cioccolatini Ferrero, li tagliava in quattro pezzi e riusciva a rivendere le singole porzioni a 10 lire ciascuna, guadagnandoci il 167%. Gli acquirenti erano i suoi amichetti, non troppo svegli, direi. Un'estate riuscì anche ad arruolarli gratis nel suo chiosco di granite. Finché un barista sull'orlo del fallimento non segnalò l'attività commerciale ai carabinieri, che appiopparono

una multa al padre del ragazzino e posero fine all'esperimento.

Lo spirito d'intraprendenza 50 anni fa era considerato normale e necessario. Veniva incoraggiato, remunerato, applaudito. Oggi che è svaporato dal Dna degli italiani, addirittura lo puniscono. Onore, dunque, alla Fondazione Einaudi di Torino per aver premiato con una borsa di studio uno studente diciassettenne che - spinto dal bisogno, immagino - rivendeva ai compagni di scuola le merendine comprate al supermercato. Sapete che cosa è accaduto subito dopo al volenteroso? È stato sospeso dalle lezioni per 15 giorni; 500 studenti hanno organizzato un presidio di protesta davanti all'Itis di Moncalieri additandolo come evasore fiscale; l'assessore regionale al lavoro (al lavoro!) e all'istruzione, Gianna Pentenero, l'ha esposto al pubblico ludibrio in quanto è «sbagliato far passare il messaggio secondo il quale non rispettare le regole viene letto come un'innovativa capacità imprenditoriale».

Di recente ho rivisto a un incontro pubblico il mio compagno di banco delle magistrali, Gustavo Rebonato. «Nel lontano 1971 io avrei meritato il Nobel per l'economia», mi ha detto, «considerato che sono arrivato a portare quotidianamente all'istituto Carlo Montanari fino a 37 rosette calde, personalizzate con mortadella, sopraffesa, pancetta, prosciutto e formaggio, rispettando esattamente la nota d'ordine che raccoglievo il giorno precedente durante la ricreazione, non solo tra i compagni, ma persino tra i professori, incluso il timido preside, Angelo Zampieri». Va precisato che, abitando a Bovolone e dovendo salire alle 6.35 sul pullman che lo avrebbe condotto in città, Gustavo (nomen omen) era alle prese con i tempi ristrettissimi intercorrenti fra l'uscita della materia prima dal forno - intorno alle 6 - e il lavoro certosino di preparazione dei panini nella salumeria della madre, la stessa dove aveva già dato prova di vivo ingegno mercantile, bruciando in pochi giorni le scorte dell'olio di semi Gico che a 300 lire nessuno voleva ma che in «offerta speciale» (3 lattine, 1.000 lire) andò a ruba.



Renzo Rossetti a 10 anni era già nello zuccherificio di Sanguinetto

La parte più difficile, per l'improvvisato venditore, era superare la barriera del bidello portinaio, molto interessato alle vendite di patatine San Carlo ormai mollicce e di pessimi sandwich con mono fettona di prosciutto tendente al verdognolo, in mostra dietro la vetrina appannata di un triste frigorifero, smerciati a 70 lire cadauno, contro le 50 lire delle ineguagliabili michette, super imbottite e fresche, di Rebonato. Il quale un brutto giorno fu pertanto convocato dal preside, costretto a porre fine a quel traffico prima che scoppiasse la rivolta degli inservienti. «C'raggio, lei è qui per imparare a fare il maestro, non il commerciante. Un giorno capirà», lo consolò paternamente il professor Zampieri, elargendogli una pacca sulla spalla. Sua madre Lina, 93 anni giovedì prossimo, nei rari sprazzi di lucidità mentale gli chiede: «Vendito ancora panetini a scuola, Gustavo? Me raccomando, incarteli pian piano, uno per uno».

Ecco, l'Italia si preparava al lavoro così: lavorando. Ed erano sempre, se devo giudicare dalla mia esperienza, impieghi inventati lì per lì, umilissimi. Il mio primo incarico, non retribuito, lo ebbi nel signorile palazzo dove ci eravamo trasferiti a vivere dopo che il più grande dei miei fratelli era stato assunto in banca. Dovevo presidiare la guardiola della portinaia. Costei nel frattempo saliva al terzo piano a stira-

nell'appartamento di un'insegnante coniugata con un militare. Qualora si fossero presentati all'ingresso i proprietari del fabbricato che la stipendiavano, io avrei dato l'allarme.

In seguito acquistai per 12.000 lire una Lubitel, una 6x6 a pozzetto di fabbricazione sovietica che a me sembrava uno splendido succedaneo della Rolleiflex, e scattai le foto alle vetrine del negozio di abbigliamento Olivieri e Venturi, queste sì retribuite dal proprietario, Palmiro Olivieri, fratello di Aldo, il portiere campione del mondo nel 1938. Da lì il salto a proiezionista con le macchine Fedi a carboni, prima all'Aurora e poi all'Alcione, dove d'estate in cabina si sfioravano i 45 gradi.

Infine l'ingresso nell'agognata professione, con i giornali fatti in casa, i titoli ricalcati a mano dai caratteri di quotidiani e settimanali, una lampada sotto un cristallo per poter lavorare in trasparenza, i testi battuti con la Olivetti Lettera 22. La svolta avvenne il giorno in cui in piazza Erbe incappai in un ambulante che dentro una valigia logora custodiva un centinaio di boccette, tipo elisir medicamentosi da imbonitori del Far West. Miracolo! Con un batuffolo di cotone passai la sua lozione su un foglio di carta bianco, appoggiai la facciata inumidita sopra la fotografia di un rotocalco e, oplà, l'immagine si stampava

alla rovescia sulla pagina vuota. A quel punto potei vendere le testate illustrate di mia produzione a un collezionista che me le commissionava per 30 lire l'una, un compagno di classe della scuola media ipnotizzato da quei prodotti. Ancor oggi oso pensare che ne fosse attratto perché il suo occhio era allenato alle cose belle: aveva un padre gioielliere. E anche una sorella molto avvenente. Infatti anni dopo mi capitò d'intervistarla perché *Novella 2000* l'aveva indicata come fidanzata segreta di Mario Jurtard e causa dello strappo sentimentale fra il playboy e Stéphanie di Monaco, terzogenita di Ranieri III e della principessa Grace.

Quando è andata perduta nei nostri figli l'atavica attitudine per il lavoro, soprattutto quello artigianale, che aveva fatto degli italiani il miglior popolo manifatturiero del pianeta? Con il benessere diffuso, è l'unica risposta che so darmi. Per evitare ai figli le fatiche che sono toccate a noi, li preserviamo fin da piccoli da qualsiasi incombenza, anche la più innocua. Gli effetti sono paradossali.

Avete mai sentito parlare di Bes? La sigla è stata introdotta nella scuola primaria cinque anni fa. Sta per «bisogni educativi speciali». Dal Bes sarà dura arrivare al best. Un bambino non è capace di scrivere un'intera pagina di dettato perché si affatica o si deconcentra? La maestra è obbligata a dargliene solo mezza. Ancora non ce la fa? Deve consegnargli il dettato già compilato: completerà solo qualche parolina mancante, contrassegnata dai puntini di sospensione. Altrimenti è lo stesso: un Bes va salvaguardato. Ha diritto agli «strumenti compensativi o dispensativi»: tre moltiplicazioni invece di dieci, le divisioni fatte con la calcolatrice anziché con la mente, le risposte alle tabelline consultando la tavola pitagorica. Ma zero per zero dà sempre zero. Lo sapranno i ministri della Pubblica Istruzione? Ne dubito. Infatti quella in carica, Valeria Fedeli, si è spacciata per laureata senza aver neppure conseguito il diploma magistrale. Una Bes honoris causa.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

DOLCE SENZA ZUCCHERO

Scegliere una cucina naturale priva di ingredienti raffinati significa scegliere il benessere senza rinunciare al gusto. Oltre 70 ricette per preparare dolci sani, nutrienti e soprattutto golosi adatti per tutta la famiglia, ma anche per i celiaci e per chi ha intolleranze o allergie a latticini, frumento, soia e altri ingredienti. Le preparazioni sono illustrate da fotografie dei passaggi per rendere ancora più facile preparare i vostri dolci.

OLTRE 70 RICETTE
PER DOLCI GUSTOSI E NATURALI ADATTI ANCHE
AI CELIACI O A CHI HA INTOLLERANZE ALIMENTARI

IN EDICOLA € 7,90 CON

Più il prezzo del quotidiano

Naturalmente buoni!

